

contro Silvio padrone

Foto Ansa

Hanno detto



Angelo Bonelli

«L'appello di Bersani per un fronte comune delle opposizioni in caso di elezioni è ampiamente condivisibile. Noi Verdi siamo pronti a fare la nostra parte»



Paolo Ferrero

«Si chiedano le elezioni anticipate per porre fine al degrado prodotto dal fallimento delle destre e si dia vita ad uno schieramento democratico con cui presentarsi al voto»

La «citazione»

Il Cln nato dal compromesso anti-fascista per combattere l'invasore nazista



Il Comitato di Liberazione Nazionale - che viene evocato da qualche commentatore - nacque a Roma il 9 settembre 1943, all'indomani dell'armistizio e dell'inizio dell'occupazione nazista dell'Italia. Era composto da rappresentanti comunisti (PCI), democristiani (DC), azionisti (PdA), liberali (PLI), socialisti (PSIUP) e demolaburisti (PDL). Il compromesso su cui si basava prevedeva la "precedenza alla lotta contro il nemico esterno, spostando a dopo la vittoria il problema dell'assetto Istituzionale dello Stato". Il primo a presiedere il CLN fu Ivano Bonomi a cui spettò, dopo la liberazione di Roma (giugno 1944), di assumere la Presidenza del Consiglio. Gli succedettero Parri e De Gasperi.



Antonio Di Pietro

«Siamo disposti ad allearci perfino con il diavolo pur di ridare al paese la speranza. Siamo disponibili a lavorare per una legge elettorale e una legge per il pluralismo tv, ma con l'impegno a votare entro 90 giorni»

Intervista a Renato Mannheimer

«Decisivi i contenuti Ma per vincere servirà non litigare»

Il sondaggista e l'appeal elettorale del fronte unico
«Occorrerà un candidato forte, Bersani può esserlo
L'alleanza con Fini sarà mal vista nel centrodestra»

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Come verrebbe valutata un'alleanza elettorale del centrosinistra con Casini, Rutelli e anche Fini?

«L'esito del voto non dipende tanto dalle coalizioni, ma da quello che si dice, dalle proposte e dagli slogan in campagna elettorale».

Unirsi a Fini contro Berlusconi, come sarebbe percepito nel centrosinistra?

«Non così male, Fini ha raggiunto il vertice della popolarità anche grazie agli elettori di centrosinistra. Sarebbe peggio per quelli di centrodestra».

E se Fini creasse un Terzo Polo, con Casini e Rutelli?

«A fine luglio arrivava al 20%, tanto più se si presentasse Montezemolo. Un Terzo Polo potrebbe sottrarre voti a destra e a sinistra».

Anche al Pd?

«In parte, dal centro. Il Pd ora non è molto attrattivo e potrebbero esserci delle defezioni. Si capirà a settembre, la proposta di un'alleanza in sé non basta, dipende molto dai contenuti. Ora fra gli elettori del Pd ci sono insofferenza e aspettative deluse che lasciano spazio al tradimento».

È già in atto?

«No, ma come nei matrimoni, se uno è insoddisfatto del marito magari non lo tradisce, ma se dovesse incontrare uno più fascinoso sarebbe pronto a farlo. Magari a settembre Bersani torna vitalissimo, ricordo però che

il premier è sempre molto popolare fra i suoi elettori».

Ha il 62 per cento come dice?

«Meno, tra il 40 e il 50 per cento».

Un fronte comune delle opposizioni riuscirebbe a battere Berlusconi?

«È una bella lotta, dipende da cosa dirà il premier, anche in tv. L'elettorato è diviso a metà ed è forte l'anti-berlusconismo. Con un po' di sforzo l'opposizione può batterlo. Sempre che non si mettano a litigare in campagna elettorale: mettere insieme Di Pietro, l'estrema sinistra, Fini... non è semplice. E per vincere deve trovare un candidato unico e forte. Bersani potrebbe esserlo, Vendola non so quanto piaccia all'elettore cattolico del Pd».

Quanto prenderebbe Fini da solo?

«A fine luglio era stimato tra il 9 e il 10%. Va fortissima la Lega, verso l'11%, l'Udc andrebbe così così».

Influisce molto la vicenda della casa di Montecarlo?

«Ha provocato qualche delusione, Fini viene visto come "uguale a tutti gli altri", e bisogna vedere se non esca fuori dell'altro».

Se lo aspetta?

«Ormai la lotta politica è all'americana, si scredita l'avversario più che avvalorare un progetto. Ciò allontana dalla politica, su questo il Terzo Polo avrebbe un vantaggio».

Con questa legge elettorale?

«Andrebbe cambiata, non aiuta il bipolarismo, gli eletti sono nominati dai partiti e questo aumenta l'astensionismo». ❖